

ATTUALITÀ E L'AMBIENTE

di ALESSANDRA CONGEDO

□ «Il campionamento in continuo delle emissioni di diossina è possibile. La sua applicazione è soltanto una questione di volontà». E' questo il concetto ripetutamente espresso dal professor Stefano Raccanelli, responsabile del laboratorio di analisi dell'Inca di Venezia, nel corso di un incontro organizzato nella sede del "Righi" da Alessandro Marescotti (Peacelink) e Fabio Matacchiera (Fondo Antidiossina Taranto).

Le sue parole si allineano perfettamente alle richieste avanzate dagli stessi ambientalisti: imporre all'Ilva il campionamento in continuo delle sue fonti di emissione, in particolare il camino E-312, quello che emette la maggiore quantità del pericoloso inquinante. Sulla fattibilità di questo percorso Raccanelli è stato chiaro: «Il campionamento in continuo è possibile, ci sono tecnologie già adottate in alcune acciaierie del Nord Italia. Esiste un sistema (posto sul punto di emissione) che preleva continuamente una parte dei gas emessi. Tale tecnologia sta offrendo, negli impianti dove viene sperimentato, risultati positivi, comparabili con i dati ottenuti con il campionamento manuale».

Oltre a sottolineare la validità di tale sistema, Raccanelli ha ricordato la profonda differenza tra un campionamento in continuo e un campionamento saltuario: «Quest'ultimo ha una rappresentatività statistica poco significativa, basata sui dati raccolti in poche ore nel corso dell'anno, un tempo troppo limitato. Con il campionamento continuativo - ha proseguito il professore - è possibile controllare i flussi di massa emessi in un lungo periodo di tempo (un anno) e valutare l'effettivo impatto dell'attività industriale sul territorio».

Secondo Raccanelli, l'applicazione di tale sistema all'imponente camino E-312 dell'Ilva è possibile: «Forse sarà necessario da parte del campionario una maggiore accortezza rispetto ad altri impianti più piccoli. Ma il sistema può essere tecnicamente adattato alle esigenze particolari di questo camino».

L'esperto ha poi evidenziato la necessità di tenere d'occhio non solo le emissioni convogliate provenienti dalle ciminiere, ma anche quelle dif-

PER IL RESPONSABILE del laboratorio di analisi dell'Inca di Venezia «ci sono tecnologie già adottate in alcune acciaierie del Nord Italia»

L'INCONTRO È quanto sostiene il professor Stefano Raccanelli

Il campionamento in continuo? «La sua applicazione è soltanto una questione di volontà»

fuse, che fuoriescono dal perimetro della fabbrica raggiungendo il territorio circostante: «Anche per questo tipo di emissioni è possibile un campionamento in continuo attraverso un sistema perimetrale che permette di ottenere un valore medio relativo ad un tempo definito».

Il responsabile dell'Inca non ha parlato solo di controlli da effettuare nei confronti delle fonti inquinanti.

«Com'è noto le diossine si trasferiscono all'uomo attraverso la catena alimentare e si bioaccumulano - ha spiegato Raccanelli - per tale motivo si rende necessario un biomonitoraggio per verificare le concentrazioni di queste sostanze nell'organismo umano e gli effetti sulla salute. Va detto, inoltre, che si tratta di controlli che non comportano costi astronomici».

Sull'affidabilità degli strumenti attualmente utilizzati per il campionamento in continuo, ha espresso invece qualche perplessità l'ingegner Di Tursi, unico rappresentante dell'Ilva presente tra il pubblico, che ha messo in discussione la validità del sistema applicati in altre realtà. Un punto di vista che ha animato non poco il dibattito con gli esponenti del fronte ambientalista.

«Fino a poco tempo fa l'Ilva esprimeva dubbi anche sulla possibilità di rispettare i limiti di emissione previsti dai due step dalla legge anti-diossina, poi però tali risultati sono stati raggiunti - ha ricordato Marescotti - la stessa cosa potrebbe avvenire anche nel caso del campionamento in continuo. Nei prossimi mesi l'azienda potrà rendersi conto che anche questa strada è percorribile».

Sia Marescotti che Matacchiera hanno lanciato un appello affinché, in sede di Aia, venga imposto all'Ilva un campionamento continuativo in grado di fornire effettive rassicurazioni alla cittadinanza ionica: «La gente ha il diritto di sapere se il limite di emissione delle diossine viene rispettato nel corso dell'intero anno e non solo nei giorni in cui Arpa Puglia effettua i suoi controlli».

Dello stesso avviso il professore Raccanelli: «Anche se la norma sul campionamento in continuo ancora non è stata completata, l'azienda potrebbe comunque avviare la sperimentazione per fugare ogni dubbio. D'altronde - ha concluso - il costo sarebbe davvero esiguo: 150mila euro».



AMBIENTE E SICUREZZA Sopra, il prof. Stefano Raccanelli, responsabile del laboratorio di analisi dell'Inca di Venezia, durante l'incontro sul campionamento in continuo delle emissioni di diossina. Sotto, il regista Pippo Del Bono (il terzo da sinistra), autore de "La menzogna", lavoro che prende spunto dalla tragedia della Thyssen Kruppo di Torino, durante la conferenza stampa a Palazzo di città sulla sicurezza sui posti di lavoro (A. Ingenito)